

EWA TICHONIUK-WAWROWICZ

Università di Zielona Góra

## “La sposa non conta” Il matrimonio islamico tradizionale secondo Oriana Fallaci

ABSTRACT: Marriage is one of the most important rites of passage and has a very rich rituality. The wedding ceremony is treated as a necessary consecration besides a formalization (legal, social and/or economic and financial) of a relationship between two people and then the legitimation of offspring born into this union. The wedding then becomes also a prerequisite for sexual intercourse. The sacred aspect of marriage is evident in the fact that it is treated as the fulfillment of a divine precept. The married life in Islam is viewed as a religious obligation as well. However, it is not a religious rite, nor a sacrament, but a contract between families that expect the creation of a new social group and the perservation of the bloodline, and which recognizes the man as the head of the family. The hierophany of that passage disappears in the mercantile context, in which the bride just has to be a mother of sons and — if she is not — she can be repudiated. The negative and dehumanizing view of Islamic marriage, seen as a monoandric, polygynous institution, is particularly emphasized by Oriana Fallaci in her various texts, starting with her second book, *The Useless Sex: Voyage around the Woman* (1961), and ending at the penultimate collection of her famous interviews, *Interviews with Power* (2009). Fallaci highlights the reification of Muslim women, the violence against them, their submission and dependence on men, their questionable condition in the family and society, the problem of child brides, infibulation, and the obligation of the full veil.

KEY WORDS: Fallaci, Islam, child bride, marriage, rites of passage

Il matrimonio è uno dei più importanti riti di passaggio e in quanto tale gode di una ritualità assai ricca (cfr. HOLM, BOWKER, 1994)<sup>1</sup>. Nelle società plasmate dalle grandi religioni monoteiste (ma non solo in esse), il rito nuziale

---

<sup>1</sup> Lo studio analizza i riti di passaggio presso le più importanti religioni, tra l'altro: buddismo, cristianesimo, induismo, ebraismo, sikhismo.

viene considerato come la consacrazione necessaria oltreché l’ufficializzazione formale (giuridica, sociale e/o economico-patrimoniale) di una relazione fra due persone e poi come la legittimazione della prole nata da questa unione<sup>2</sup>. Le nozze diventano quindi anche un prerequisito per i rapporti sessuali. L’aspetto sacro del matrimonio si evidenzia invece nel fatto che esso viene trattato come l’adempimento di un precetto divino. Così anche nell’Islam la vita coniugale viene vista con favore e costituisce un obbligo religioso. Ciononostante non è un rito religioso, né tantomeno — lapalissianamente — un sacramento (SCARPAZZA, 2003: 64), ma un contratto tra famiglie che prevede prima di tutto la costituzione di un nuovo nucleo sociale e la perpetuazione della stirpe. La ierofania di questo passaggio si va perdendo nel contesto mercantile, in cui la moglie vale solo in quanto generatrice di figli maschi e, se viene a meno a questa funzione, può essere punita o ripudiata dal marito che è riconosciuto come l’unico capofamiglia. Secondo Arnold VAN GENNEP (1985: 167) i riti di passaggio segnano il transito da un ruolo sociale ad un altro attraverso tre fasi: preliminare (separazione), liminare (margine) e postliminare (aggregazione). Il passaggio materiale avviene anche nell’Islam, i festeggiamenti nuziali durano addirittura alcuni giorni e racchiudono diversi rituali specifici (fasi: preliminare e liminare). La figura del padre-capofamiglia viene sostituita dal coniuge-capofamiglia. La sposa si trova in un ambiente fisico nuovo, con una cerchia di persone nuove attorno e con un nuovo dovere: quello di partorire, preferibilmente figli maschi (fase postliminare). Il resto comunque non cambia: sono sempre gli altri a scegliere per lei che deve quindi adattarsi, ubbidire ed accontentare. Superata la soglia della casa del marito, la donna deve affrontare obblighi ulteriori, ma diventa difficile capire se ella davvero si trova al centro di una realtà tanto diversa da quella precedente, se il passaggio ha ribadito la sua qualità in quanto un membro della società e quindi se si è verificato pienamente il passaggio simbolico, la rinascita metaforica.

Una tale visione negativa e disumanizzante del matrimonio islamico, istituto coniugale monoandrico poliginico, viene presentata in vari testi da Oriana Fallaci, partendo da *Il sesso inutile. Viaggio intorno alla donna* (1961).

Certo che non mi accorsi subito che fosse una donna [...]. Sembrava un oggetto privo di vita o un pacco fragile e informe [...]. Il pacco era coperto [...] da una cascata di stoffa, e la stoffa era rossa: d’un rosso squillante e sanguigno, interrotto da ricami d’oro e d’argento.

SI 14<sup>3</sup>

<sup>2</sup> La stessa etimologia della parola “matrimonio”, lat. *matrimonium* (riconducibile a *matris munus*, ‘compito della madre’) evidenzia la finalità procreativa dell’unione.

<sup>3</sup> SI rimanda a *Il sesso inutile*, RO a *La rabbia e l’orgoglio*, FR a *La forza della Ragione*, IA a *Oriana Fallaci intervista sé stessa. L’Apocalisse*, IP a *L’intervista con il Potere* (v. Bibliografia).

Così l'autrice fiorentina descrive all'inizio del libro una sposa pachistana all'inizio del libro sopraccitato. La giornalista e il suo compagno di viaggio, Duilio Pallottelli, fotografo, si mischiarono nel corteo nuziale scorto per caso. Parlando con un ospite, Zarabi Ahmed Hussan, che aveva studiato a Cambridge, la Fallaci scopri la causa dell'andatura incerta della sposa<sup>4</sup>: teneva gli occhi chiusi per non vedere il marito che fino allora non aveva mai visto. La donna doveva piacere all'uomo, la reciprocità non era importante: "Se la ragazza non gli fosse piaciuta, pazienza. Avrebbe scelto un'altra moglie: con la benedizione di Allah, non gli mancavano i soldi" (SI 16).

Hussan chiese alla giornalista di mantenere il più stretto riserbo non solo sul vero motivo della sua intrusione, ma anche sul nome dello sposo. Quello della sposa poteva essere palesato, visto che non era importante e neppure lo era la donna stessa (SI 15). Infatti, ecco cosa colpiva immediatamente: solamente l'automobile dell'uomo era addobbata di fiori e una capra veniva poi fatta girare per augurargli prosperità (SI 15, 16).

Il corteo, che "procedeva senza rumori o parole o risate in un silenzio da funerale" (SI 14), arrivato a casa, si divise: gli uomini e le donne festeggiarono separatamente. La giornalista fiorentina poté vedere finalmente la sposa nascosta sotto il velo rosso. Era una ragazzina quattordicenne, esile, truccata pesantemente, con le mani e i piedi dipinti di henné. Piangeva, mentre altre donne ridevano e sembravano non accorgersi della paura e dell'infelicità della fanciulla. Erano abituate alle giovani mogli terrorizzate. "Io piansi tre giorni e tre notti quando sposai mio marito" (SI 19) spiegò una di loro. I matrimoni non combinati erano oggetto di obiezioni. Tutti gli sforzi e gli espedienti per rendersi più attraenti propri della ritualità occidentale di caccia ad un compagno sembravano loro umilianti, sciocchi, volgari, faticosi, privi di dignità e onestà (SI 19—20). Non capivano cosa volesse dire un "matrimonio d'amore" né cosa fosse una "zitella" (SI 18, 21). I ruoli della donna si riassumevano in quello di moglie e di madre. Le uniche doti realmente importanti erano l'ubbidienza e la fertilità:

se gli fa tanti bambini non verrà ripudiata. [...] A che serve una donna giovane e bella se non partorisce? [...] Uno sposa una donna perché partorisca. Una famiglia senza bambini non è una famiglia.

SI 21

Il ripudio, "ossia la dissoluzione pronunciata per dichiarazione unilaterale del marito" (CRESPI, SAMIR EID, 2013: 185), revocabile e irrevocabile, è sempre stata mantenuta in vigore in paesi sunniti<sup>5</sup>. È sufficiente un solo sospetto circa

<sup>4</sup> "[...] si muoveva, lentissimamente, come una larva che si trascina in un buco ed ignora cosa l'aspetta nel buco" (SI 14).

<sup>5</sup> Il ripudio è vietato dal codice tunisino, algerino e senegalese (cfr. SCABINI, DONATI, 1997: 133; NASIR, 2009: 117—158; EMERY, 2013: 396, 483, 582, 589—590, 591, 661, 670—673, 919, 929,

la sua sterilità per poter allontanare la moglie (ATIGHETCHI, 2009: 118). In teoria "la donna ripudiata può trovare rifugio presso la sua famiglia d'origine" (SCABINI, DONATI, 1997: 67); ma in pratica molto spesso ella non ha nessuno che la possa aiutare in qualsiasi maniera. In una tale situazione si trovò anche la Madre dell'Assente<sup>6</sup>, data in sposa<sup>7</sup> all'età di quattordici anni ad un trentaduenne che sembrava in realtà più interessato al ragazzo tredicenne che aveva come compito quello di sorvegliare la giovane moglie. Quest'ultima partorì un figlio che per la mancanza di aiuto medico subito morì. Il marito si prese quindi un'altra consorte, ancora più giovane, e la Madre dell'Assente dovette assistere al suo parto.

Lui mi manteneva nello stesso modo di lei e mi regalava gli stessi gioielli, proprio gli stessi, però mi picchiava. Venne la dottoressa e disse che avrei dovuto domandare il divorzio [...]. Ora lui ha visto un'altra ragazza. Costa trentamila rupie perché è una bella ragazza e riuole le mie tremila rupie [...]. Lui dice anche che non ha soldi per mantenere tre mogli e poi sono vecchia<sup>8</sup>. Così [...] mi ha ripudiato.

SI 30

L'unica soluzione che le poteva offrire l'All Pakistan Women Association era una sistemazione in qualche istituto o presso una famiglia che aveva bisogno di domestici. "Certo la cosa migliore sarebbe una casa di vedove, ma non era una vedova e non ci doveva sperare" esplicò Begum Tazeen Faridi, la preside dell'APWA a Karachi. E aggiunse:

nel mondo mussulmano una donna non può vivere sola, nemmeno se lavora. Se vive sola vuol dire che è una donna perduta. "Per questo non ci sono zitelle e il ripudio rappresenta la morte civile. Secondo il nuovo codice la donna può domandare il divorzio, ma questo significa affrontare il processo e col processo lo scandalo<sup>9</sup>. L'uomo invece può dire «Talàk, Talàk, Talàk», senza

1062, 1078, 1181, 1210). "Però se un tunisino va in Egitto, gli verrà applicata la legge musulmana così come è in vigore lì; malgrado la proibizione della sua legge nazionale, potrà contrarre un matrimonio poligamo e ripudiare la moglie con lo stesso diritto di un musulmano egiziano" (ALDEEB ABU-SAHLIEH, 2007: 156).

<sup>6</sup> "Il feto nato morto o non vitale si reputa non nato o inesistente" (SANTILLANA, 1925: 119).

<sup>7</sup> O meglio: venduta per tremila rupie. Il *mahr* (dono nuziale) funziona più come un pagamento (cfr. FR 112).

<sup>8</sup> Tant'è vero che, sebbene non avesse nemmeno una ventina d'anni, aveva l'aspetto di una quarantenne (SI 29).

<sup>9</sup> Dal 1960, l'anno della ricerca della Fallaci, fino ai tempi nostri non è cambiato in questa materia quasi niente. Cfr.: "La donna può essere ripudiata senza troppe discussioni ma deve far fronte a procedure complicate e umilianti per potersi liberare dal suo vincolo matrimoniale" (PERUGINI, 2012: 30). "[...] molte soffrono la fame, altre si prostituiscono per guadagnare qualcosa per vivere dopo il divorzio" (PARAJULI, 2008).

il processo, e torna libero come un fringuello. Non è nemmeno obbligato a passar gli alimenti. Capisce?”

SI 31

Ma la Fallaci-narratrice non capì. Non capì neanche l'obbligo del velo integrale. Lo chiamò “un lenzuolo il quale copre dalla testa ai piedi come un sudario” (SI 22). Il drappo funebre si associa subito al buio della morte e l'associazione sembrò alla giornalista valida anche per la condizione delle donne musulmane, prigioniere del velo e degli uomini: “Dal buio del ventre materno esse passano al buio della casa paterna, da questa al buio della casa coniugale, da questa al buio della tomba. E in quel buio nessuno si accorge di loro” (SI 25).

Dopo quarant'anni la Fallaci vedeva le donne nell'Islam sempre nella stessa maniera: come vittime passive di sudditanza assoluta e di varie violenze — stupri (FR 54, 74), percosse (FR 114, 115), infibulazione (FR 228—232), pedofilia (FR 220), velo integrale (RO 88, 90). Non parlava che del “dramma” (FR 172), della “sudditanza” (FR 114), della “schiavitù” (IA 183) delle musulmane le quali contavano “meno dei cammelli” (RO 89), “per secoli [...] segregate al ruolo di moglie di madre di serva” (IP 274). E tutto ciò anche dopo aver conosciuto alcune *fidajāt*<sup>10</sup> palestinesi, ossia le donne guerriere. Questo fenomeno limitato ad un periodo di un fabbisogno estremo di forze e di elemento di sorpresa, lo spiegò alla Fallaci in maniera tanto sintetica quanto perspicace un ufficiale della milizia *fidayin*:

Noi uomini le avevamo chiuse a chiave dietro una porta di ferro, la Resistenza ha aperto uno spiraglio di quella porta ed esse sono fuggite. Hanno compreso insomma che questa era la loro grande occasione, e non l'hanno perduta. [...] combattendo l'invasore sionista esse rompono le catene imposte dai loro padri, dai loro mariti, dai loro fratelli. [...] [Sono] Più brave degli uomini, perché più spietate. Abbastanza normale se ricorda che il loro nemico ha due facce: quella degli israeliani e la nostra.

IP 274—275

Ma in realtà questo specifico femminismo non cambiò niente, visto che il concetto di gerarchia tradizionale veniva sempre ribadito.

La società araba non è una società disposta a correggere i suoi tabù sulla donna e sulla famiglia. Le tradizioni musulmane sono troppo abbarbicate negli uomini del Medio Oriente perché a scardinarle basti una guerra o il progresso tecnologico che esplode con la guerra.

IP 275

<sup>10</sup> “A *fidai* is one who is willing to sacrifice his life for a cause, which can be religious or political or a combination of both. The term is based on an Arabic word meaning ransom or redemption (*fida*)” (CAMPO, 2009: 237).

Nonostante il Corano sottolinei la parità dei sessi (49:13, 4:1), è il maschio musulmano a godere di più diritti. La disuguaglianza diventa ben chiara nella sfera familiare, compresa quella legata al matrimonio (*nikah*). E così, ad esempio, gli uomini possono sposare sia musulmane, sia donne dei Popoli del Libro, mentre le musulmane solo i loro correligionari. Anche i figli appartengono socialmente al padre e dopo il divorzio restano con lui i ragazzi che hanno più di sette anni e le ragazze che ne hanno più di nove. Soltanto quelli più piccoli rimangono con la madre, a patto che ella non si risposi (DELLE DONNE, 2012: sezione 7: “Il matrimonio”).

Benché molte società musulmane abbiano specificato l'età minima per gli sposi<sup>11</sup> ed esigano il loro consenso libero, la pratica dimostra che i requisiti vengono ripetutamente ignorati<sup>12</sup>. Altri regolamenti, invece, diventano — secondo la Fallaci — espedienti per modellare la realtà al fine di mantenere la parvenza di legalità. Visto che nell'Islam la prostituzione è illegale, nonché la fornicazione e l'adulterio (*zina*) vengono severamente puniti<sup>13</sup>, sono permessi i matrimoni a tempo, praticati dagli sciiti, dei quali esistono alcune specie: *mut'ah* (in persiano *sigheh*), *urfi*, *misyar* (si veda: POHL, 2011: 35, 49—53).

il *nikah* [è un] contratto che rientra nella “categoria delle vendite” e che, eventuale ripudio a parte, non ha scadenza. L'altro è il matrimonio temporaneo ossia il *mut'a*: contratto che rientra nella “categoria affitti e locazioni” e che, eventuale rinnovo a parte, può avere qualsiasi scadenza. Durare un'ora, una

<sup>11</sup> In genere non possono sposarsi le persone sotto 15 anni (cfr. NASIR, 1990: 47—49). Ma, ad esempio, nella Penisola Araba mancano tali prescrizioni e la *shari'a* suggerisce solamente di aspettare con la consumazione del matrimonio fino alla pubertà della sposa. Ciononostante una parte dei tradizionalisti crede che i giovani, soprattutto le ragazze, vadano dati in matrimonio al più presto possibile per evitare la corruzione morale (POHL, 2011: 46). E numerose segnalazioni delle drammatiche vicende di spose bambine agitano i media ogni qualche mese. Eppure si tratta solo dei casi estremi, come quello della yemenite Rawan o della turca K.E., e di bambine in una situazione simile ce ne sono milioni (cfr. *Yemen: sposa a soli 8 anni, muore dopo prima notte nozze*; [http://www.repubblica.it/esteri/2013/09/11/news/yemen\\_sposa\\_a\\_8\\_anni\\_muore\\_dopo\\_prima\\_notte\\_nozze-66286090/](http://www.repubblica.it/esteri/2013/09/11/news/yemen_sposa_a_8_anni_muore_dopo_prima_notte_nozze-66286090/) (accessibile: il 15 febbraio 2014); *Sposa bambina uccisa a 14 anni dopo aver partorito due volte. La famiglia: “È stato un suicidio”*; [http://www.ilmessaggero.it/priomopiano/esteri/sposa\\_bambina\\_turchia\\_suicidio\\_omicidio/notizie/446016.shtml](http://www.ilmessaggero.it/priomopiano/esteri/sposa_bambina_turchia_suicidio_omicidio/notizie/446016.shtml) (accessibile: il 15 febbraio 2014). Quanto ai matrimoni forzati, si veda ad esempio A.S. MARUF (2012).

<sup>12</sup> In Afghanistan quasi il 60% dei matrimoni interessa le ragazze al di sotto 16 anni (POHL, 2011: 45—46). E se il livello attuale verrà mantenuto, tra il 2011 e il 2020 si tratterà di 140 milioni di spose bambine nel mondo (39 mila matrimoni al giorno), tra i quali 50 milioni di mogli sotto 15 anni (Child Marriages: 39,000 Every Day. Digital Media Report, <http://www.unwomen.org/ru/news/stories/2013/3/child-marriages-39000-every-day-more-than-140-million-girls-will-marry-between-2011-and-2020#sthash.dKdfbeFO.dpuf> (accessibile: il 15 febbraio 2014).

<sup>13</sup> Con: la fustigazione, l'esilio, l'impiccagione o la lapidazione. Quest'ultima, anche se non prevista dal Corano, viene eseguita attualmente in: Somalia, Nigeria, Sudan, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Afghanistan e Iran.

settimana, un mese. [...] [è] Una farisaica scappatoia per commettere adulterio senza cadere in peccato.

FR 110—111

La stessa Fallaci dovette unirsi in *mut'ah* per quattro mesi con l'interprete iraniano che l'accompagnava a Qom, nonostante fosse già sposato con una spagnola gelosa:

a un maschio e a una femmina non sposati fra loro il Corano vieta di appartarsi dietro una porta chiusa [...]. Il mullah addetto al Controllo della Moralità irruppe strillando vergogna-vergogna, peccato-peccato, e v'era solo un modo per non finire fucilati: sposarsi.

RO 92—93

Seduta stante lo sposai. O meglio: mi sposò lui firmando il foglio che il mullah sventolava al grido di vergogna-vergogna. Sennò ci avrebbero fucilato e addio intervista a Khomeini. Però le nozze non furono mai consumate. Lo giuro sul mio onore. Conclusa la lunga intervista col vecchio tiranno me la svignai, e quel coniuge a scadenza non lo rividi mai più.

FR 110—111

La Fallaci non criticò solamente i matrimoni temporanei. Non le piaceva nemmeno il rito del *nikah* (FR 111—113): la mancanza di libertà di scelta del partner, il fatto che il sodalizio venisse arrangiato da terze persone, che il *mahr* venisse pagato alla famiglia della sposa anziché a lei (SI 30), che i promessi sposi non potessero conoscersi e che non fosse la nubenda a pronunciare il suo consenso, ma il *wali*, tutore matrimoniale. Infatti, il contratto nuziale, lo stipulavano lo sposo e il *wali*. Inoltre, il ripudio — come si è visto — è consentito solo all'uomo, che può ricorrere anche ad altri istituti legali che offrono simili effetti: la *ilâ* e il *lian*<sup>14</sup>. Il divorzio chiesto dalla donna, *khula* (in turco *hul*), è invece difficile da ottenere<sup>15</sup> e per di più esige il pagamento di una somma, spesso il rimborso del *mahr*, al consorte.

Il Corano ha diminuito il numero delle spose a quattro. Ha lasciato, però, illimitato il numero di concubine. Il mantenimento allo stesso livello di più mogli è costoso, capita quindi che l'uomo ne allontani una per sceglierne un'altra. Inoltre non può risposare una donna che abbia ripudiato tre volte, a meno che ella diventi nel frattempo sposa altrui e si divorzi (2:230). Perfino questo divieto si può evitare, ricorrendo ad un vincolo coniugale di facciata. E anche se la poligamia, o più precisamente: la poliginia, è un fenomeno marginale<sup>16</sup>, non

<sup>14</sup> *Ilâ*: giuramento di astensione dai rapporti sessuali con la moglie. *Lian*: giuramento d'anatema che accusa la moglie di adulterio e disconosce la paternità di un figlio (ROSSI, 2009: 770).

<sup>15</sup> Dato che la testimonianza della donna in tribunale non ha lo stesso valore di quella dell'uomo.

<sup>16</sup> In Giordania l'8%, in Libano o in Algeria circa il 2% (POHL, 2011: 35).

esistono registri di matrimoni temporanei sciiti né di “circolazione” di mogli. Dunque le dimensioni del “traffico” coniugale rimangono sconosciute, ma esso alimenta dinamicamente la zona grigia dei rapporti sociali, non essendo vietato dalla *shari'a*, siccome lo prevede lo stesso Corano (33:51).

Per tutti questi motivi la Fallaci non vede di buon occhio una delle pretese apparse nelle Bozze d'Intesa, cioè che la Repubblica Italiana riconosca non solo gli effetti civili di matrimoni celebrati secondo il rito islamico, ma pure la facoltà di scioglierli<sup>17</sup>. Effettivamente la pratica shariatica si trova in netta opposizione con la legge italiana. E per sottolineare le divergenze, la giornalista cita alcuni suggerimenti e constatazioni di Yusuf Al-Qardawi, teologo egiziano, su come costringere la moglie all'ubbidienza assoluta e su come punirla psicologicamente e fisicamente, suggerendo addirittura come picchiarla senza lasciare segni (cfr. AL-QARDAWI, 2001).

La realtà coniugale nell'Islam è molto complessa, così come lo è l'Islam stesso. Il radicalismo della *shar'ia* consente vari estremismi etologici e sociali, che provocano lo sgomento dell'Occidente, come la reificazione delle musulmane ribadita tante volte dalla Fallaci. L'analisi sopra riportata di vari scritti fallaciani dimostra che la giornalista fiorentina, pur avendo avuto l'occasione di conoscere i paesi islamici e i loro abitanti durante i suoi viaggi in qualità di corrispondente di guerra e intervistatrice, sembra non aver capito né le differenze tra sciismo, sunnismo e ibadismo<sup>18</sup>, né le discrepanze tra Islam moderato e quello radicale, né le diversità regionali non necessariamente legate alla tradizione religiosa quanto piuttosto alle usanze antiche<sup>19</sup>. La Fallaci tratta tutto il mondo musulmano — folto, variegato ed eterogeneo — in maniera tanto semplicistica quanto ostile, ingiusta e dannosa. Lo riduce al puro fondamentalismo (RO 24; FR 57, 66; IA 35, 183): se non già manifesto, ancora latente (FR 277; IA 178—183); e ne fa un nemico (o addirittura: il nemico) di tutta la civiltà occidentale (RO 78—79; FR 89; IA 183, 192, 195). La giornalista offusca la realtà selezionando fatti e manipolandoli al punto di urtare i suoi lettori contro una narrazione demagogica e propagandistica. Le può servire sia il pianto di una giovanissima sposa (SI 14—19) che la decapitazione di un ostaggio americano (IA 117—118). Alternando vari esempi scioccanti e descrizioni delle abitudini o tradizioni, invece di educare il lettore, la Fallaci cerca di convincerlo della correttezza delle sue idee

<sup>17</sup> Fondazione Giovanni Agnelli, *L'integrazione dei musulmani in Italia: il tempo del lavoro e del culto*. Le richieste delle organizzazioni musulmane in Italia, 30 settembre 2000. [http://spazioinwind.libero.it/piepatso/tav\\_int/Situazione%20Ita-1.htm#Le richieste](http://spazioinwind.libero.it/piepatso/tav_int/Situazione%20Ita-1.htm#Le%20richieste) (accessibile: il 13 febbraio 2014).

<sup>18</sup> Quindi i rami principali dell'Islam. Eppure ci sono ancora numerosi orientamenti scismatici: Drusi, Yasidi, Ahmaditi, Aleviti ecc., i quali variegano ulteriormente la realtà musulmana.

<sup>19</sup> L'infibulazione, vista dalla Fallaci come puramente musulmana, viene praticata anche presso società cristiane (copti in Egitto e in Sudan), ebrei (falascià in Etiopia), animiste (tribù Masai), protestante e agnostiche.



e lo persuade del fatto che perfino il matrimonio di per sé dimostra un'ennesima aberrazione ed è una prova dell'inferiorità culturale dell'Islam (RO 85—91; FR 113—115) visto che l'unica promozione che viene offerta alla donna in questo rito di passaggio è la possibilità di partorire figli maschi. La giornalista non riuscì a comprendere l'importanza dello status di una *umm* (madre) né la specificità locale della femminilità e la valutò in rapporto ai propri convincimenti, sulla base della moralità, della tradizione e della cultura occidentali, giudicate dalla Fallaci migliori (RO 34—35, 44, 80). Occorrerebbe invece allargare, variare e moltiplicare la prospettiva: “la reticolazione multifocale permette il (pacifico) confronto delle *differenti* alterità, ma anche il superamento dell'alterità stessa in seno a uno spazio diventato finalmente comune” (WESTPHAL, 2009: 180). Bisogna quindi osservare la condizione delle musulmane, conoscerle e capirle per poter (se è necessario e in modo adeguato) aiutarle a vivere dignitosamente; ma non per convincersi della propria preminenza o del diritto di imporre costumi e convinzioni vigenti in Occidente. Occorre studiare le diversità per sviluppare consapevolezza, tolleranza ed empatia; non per infiammare fobie, odio e sdegno.

Ovviamente il pericolo del jihadismo non va trascurato e nessuna manifestazione di violazione dei diritti umani può rimanere ignorata, ma d'altra parte l'Islam andrebbe spiegato schiettamente al lettore, non deformato a un miscuglio di arretratezza, sciovinismo e del più cieco e brutale espansionismo. Purtroppo, dopo la creazione dello Stato Islamico dell'Iraq e della Siria che impone la sua esistenza tramite distruzioni, persecuzioni e massacri, si può osservare un ritorno alle riduttive tesi della Fallaci<sup>20</sup>, forse ignorando il fatto che contro l'ISIS si sono schierati, ad esempio, i sunniti egiziani, gli sciiti iraniani ed iracheni e l'Arabia Saudita wahabita<sup>21</sup>.

## Bibliografia

- ALDEEB ABU-SAHLIEH Sami, 2007: *Diritto e sessualità. Infibulazione, circoncisione, matrimoni misti*. In: Maria DE FALCO MAROTTA, a cura di: *Incontri: cinema, scienza, cultura e fede per costruire il futuro*. Milano: Paoline Editoriale Libri.
- AL-QARDAWI, Yusuf, 2001: *The Lawful and the Prohibited in Islam*. 2 ediz. Transl. K. AL-HILBAWI, M. SIDDIQI & S. SHUKRI. Cairo: Al-Falah Foundation.
- ATIGHETCHI Dariusch, 2009: *Islam e bioetica*. Roma: Armando Editore.

<sup>20</sup> Vi eccellono soprattutto i giornalisti de “Il Giornale” (cfr. SACCHELLI, 2014; GNOCCHI, 2014; FAZZO, 2014). Su “Il Giornale” e su “Libero” vi appaiono anche significativi estratti di vari testi della Fallaci (v. FALLACI, 2014a, 2014b, 2014c, 2014d, 2014e, 2014f, 2014g).

<sup>21</sup> Il gran mufti di Riad, Sheikh Abdul Aziz al-Sheik, ha emesso una *fatwa* che biasimava gli jihadisti sunniti dello Stato Islamico ed autorizzava tutti i musulmani a combatterli. Le voci di condanna si sono alzate anche da parte del gran mufti dell'Egitto, Shawki Ibrahim Abdel Karim Allam, o del leader della Lega araba, Nabil Al-Arabi.

- CAMPO Juan Eduardo, 2009: *Encyclopedia of Islam*. New York: Infobase Publishing.
- CRESPI Gabriele, SAMIR Eid Giuseppe, 2013: *L'Islam: Storia, Fede, Cultura*. Milano: Carabà Edizioni.
- DELLE DONNE Giovanni, 2012: *Maometto, il profeta dell'Islam, e il Suo Tempo*. Simonelli Editore, I Simonelli electronic Book.
- EMERY Robert E., a cura di, 2013: *Cultural Sociology of Divorce: An Encyclopedia*. Los Angeles — London — New Delhi — Singapore — Washington DC: SAGE Publications.
- FALLACI Oriana, 2001: *La rabbia e l'orgoglio*. Bergamo: Rizzoli.
- FALLACI Oriana, 2004a: *La forza della Ragione*. Bergamo: Rizzoli.
- FALLACI Oriana, 2004b: *Oriana Fallaci intervista sé stessa. L'Apocalisse*. Bergamo: Rizzoli.
- FALLACI Oriana, 2010a: *Il sesso inutile. Viaggio intorno alla donna*. Bergamo: Rizzoli, VIII ediz.
- FALLACI Oriana, 2010b: *Intervista con il Potere*. Bergamo: BUR Rizzoli. I ediz. aggiornata.
- HOLM Jean, BOWKER John, 1994: *Rites of Passage. Themes in religious studies series*. London: Pinter Publishers.
- MARUF Abu Sadik, 2012: *Forced Marriage: A Study on British Bangladeshi Community*. Bloomington: AuthorHouse.
- NASIR Jamal J., a cura di, 1990: *The Islamic Law of Personal Status*. Salisbury: Graham & Trotman, II ediz.
- NASIR Jamal J., a cura di, 2009: *The Status of Women Under Islamic Law and Modern Islamic Legislation*. Leiden: Brill, III ediz.
- POHL Florian, a cura di, 2011: *Modern Muslim Societies*. Selangor Darul Ehsan, Marshall Cavendish Reference.
- ROSSI Rita, a cura di, 2009: *Famiglia e persone*. Vol. 3. T. 2: *Separazione e divorzio*. Wolters Kluwer Italia: Milanfiori Assago.
- SANTILLANA David, 1925: *Istituzioni di diritto musulmano malichita con riguardo al sistema sciafita*. Vol. 1. Roma, A.R.E.
- SCABINI Eugenia, DONATI, Pierpaolo, a cura di, 1997: *La famiglia in una società multi-etnica*. Milano: Vita e Pensiero.
- SCARPAZZA Benigno, 2003: *Preti e coppie. In comunione per Cristo*. Cantalupa-Grugliasco: Effatà Editrice.
- VAN GENNEP Arnold, 1985: *I riti di passaggio*. Trad. Maria Luisa REMOTTI. Torino: Boringhieri.
- WESTPHAL Bertrand, 2009: *Geocritica. Reale finzione spazio*. Trad. Lorenzo FLABBI, a cura di Marina GUGLIELMI. Roma: Armando Editore.

## Sitografia

### Articoli firmati

- FALLACI, Oriana, 2014a: *Sull'islam aveva ragione quella "pazza" di Oriana Fallaci*. Fonte: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/aveva-ragione-pazza-fallaci-1046778.html> (accessibile: il 26 agosto 2014).
- FALLACI, Oriana, 2014b: *La profezia sull'Islam fanatico, gli insulti della sinistra, i processi*. Fonte: <http://www.liberoquotidiano.it/news/opinioni/11679029/Oriana-Fallaci--la-sua-lezione.html> (accessibile: il 27 agosto 2014).
- FALLACI, Oriana, 2014c: *Le galline della sinistra in ginocchio dagli islamici*. Fonte: <http://www.liberoquotidiano.it/news/libero-pensiero/11679821/Oriana-Fallaci--le-galline-della.html> (accessibile: il 28 agosto 2014).

- FALLACI, Oriana, 2014d: *Diventeremo l'Eurabia. Il nemico è in casa nostra e non vuole dialogare*. Fonte: <http://www.liberoquotidiano.it/news/libero-pensiero/11680428/Oriana-Fallaci-e-l-Islam-.html> (accessibile: il 29 agosto 2014).
- FALLACI, Oriana, 2014e: *Ci rinchiuderanno in riserve come i pellerossa*. Fonte: [www.liberoquotidiano.it/news/libero-pensiero/11680914/Oriana-Fallaci-e-l-Islam-.html](http://www.liberoquotidiano.it/news/libero-pensiero/11680914/Oriana-Fallaci-e-l-Islam-.html) (accessibile: il 31 agosto 2014).
- FALLACI, Oriana, 2014f: *Non esiste un Islam moderato. Il Corano è il loro Mein Kampf*. Fonte: <http://www.liberoquotidiano.it/news/libero-pensiero/11681651/Oriana-Fallaci--l-ultima-lezione.html> (accessibile: il 1 settembre 2014).
- FALLACI, Oriana, 2014g: *Islam, la lezione di Oriana Fallaci*. Fonte: <http://www.ilgiornale.it/video/mondo/islam-lezione-oriana-fallaci-1049074.html> (accessibile: il 04 settembre 2014).
- FAZZO, Luca, 2014: *“Oggi Oriana Fallaci finirebbe condannata”*. Fonte: <http://www.ilgiornale.it/news/mondo/oggi-oriana-fallaci-finirebbe-condannata-1052091.html> (accessibile: il 16 settembre 2014).
- GNOCCHI, Alessandro, 2014: *Islam, immigrati, ebrei. Non dimentichiamo la Fallaci più scomoda*. Fonte: <http://www.ilgiornale.it/news/cultura/non-capiscono-democrazia-esplooder-medio-oriente-1044245.html> (accessibile: il 12 luglio 2014).
- PARAJULI, Kalpit, 2008: *Donne musulmane in piazza contro il “talak”, il divorzio islamico*. Nepal. Fonte: <http://www.asianews.it/notizie-it/Donne-musulmane-in-piazza-contro-il-%E2%80%9Ctalak%E2%80%9D,-il-divorzio-islamico-13892.html> (accessibile: il 1 dicembre 2008).
- PERUGINI, Maria Letizia, 2012: *Algeria. Contro il codice della famiglia. Intervista a Feriel Lalami*. In: “La solitudine di Sherazade. Speciale donne no 2”, Osservatorio Medioriente e Nordafrica. Fonte: [http://osservatorioiraq.it/sites/default/files/file\\_allegati/speciale\\_donne\\_capodanno-1.pdf](http://osservatorioiraq.it/sites/default/files/file_allegati/speciale_donne_capodanno-1.pdf) (accessibile: il 13 febbraio 2014).
- RAME, Sergio, 2014: *Salvini ai sindaci leghisti: “Intitolate una strada a Oriana Fallaci”*. Fonte: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/salvini-ai-sindaci-leghisti-intitolate-strada-oriana-fallaci-1051667.html> (accessibile: il 14 settembre 2014).
- SACCHELLI, Orlando, 2014: *Otto anni fa moriva Oriana Fallaci. Il suo insegnamento è ancora vivo*. Fonte: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/otto-anni-fa-moriva-oriana-fallaci-suo-insegnamento-ancora-1051957.html> (accessibile: il 15 settembre 2014).

#### Note, articoli, rapporti anonimi

- Fondazione Giovanni Agnelli, *L'integrazione dei musulmani in Italia: il tempo del lavoro e del culto*. Le richieste delle organizzazioni musulmane in Italia, 30 settembre 2000. Fonte: [http://spazioinwind.libero.it/piepatso/tav\\_int/Situazione%20Ita-1.htm#Le\\_richieste](http://spazioinwind.libero.it/piepatso/tav_int/Situazione%20Ita-1.htm#Le_richieste) (accessibile: il 13 febbraio 2014).
- Child Marriages: 39,000 Every Day — More than 140 million girls will marry between 2011 and 2020*. Fonte: <http://www.unwomen.org/ru/news/stories/2013/3/child-marriages-39000-every-day-more-than-140-million-girls-will-marry-between-2011-and-2020#sthash.dKdfbeFO.dpuf> (accessibile: il 15 febbraio 2014).
- Yemen: sposa a soli 8 anni, muore dopo prima notte nozze*. Fonte: [http://www.repubblica.it/esteri/2013/09/11/news/yemen\\_sposa\\_a\\_8\\_anni\\_muore\\_dopo\\_prima\\_notte\\_nozze-66286090/](http://www.repubblica.it/esteri/2013/09/11/news/yemen_sposa_a_8_anni_muore_dopo_prima_notte_nozze-66286090/) (accessibile: il 15 febbraio 2014).
- Sposa bambina uccisa a 14 anni dopo aver partorito due volte. La famiglia: “È stato un suicidio”*. Fonte: [http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/sposa\\_bambina\\_turchia\\_suicidio\\_omicidio/notizie/446016.shtml](http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/sposa_bambina_turchia_suicidio_omicidio/notizie/446016.shtml) (accessibile: il 15 febbraio).

## Nota bio-bibliografica

Ewa Tichoniuk-Wawrowicz, dottore di ricerca (2007), docente di lingua italiana e letteratura presso l'Università di Zielona Góra. Si interessa di letteratura concentrazionaria e di letteratura italiana moderna e contemporanea. È autrice del libro *L'universo labirintico nella narrativa di Primo Levi* e tra le varie pubblicazioni si segnalano saggi su Antonio Tabucchi, Oriana Fallaci, Gabriele D'Annunzio.